



Oddantonio di Montefeltro



1427-1444
Padre:
Guidantonio
di Montefeltro
Madre:
Caterina Colonna



1443:
diventa il
Signore di Urbino,
si sposa con
Isotta d'Este e
da Papa Eugenio IV
riceve il titolo di



ODDO
come lo zio materno
Oddone Colonna
Papa Martino V
ANTONIO
come il nonno
Antonio Di Montefeltro



**Primo Duca
di Urbino**

Guidantonio preferiva
il primogenito
Federico, brillante
uomo d'armi, ma
era nato prima
del matrimonio
con Caterina...



Il legittimo erede
era quindi
Oddantonio,
che però
aveva un
pessimo
carattere.

Ma non era un uomo
d'armi: le guerre
contro gli Sforza e
i Malatesta presero
una brutta piega.
Sperperò denaro
e tormentò con
nuove tasse
il popolo
urbinate...



...finché
una notte
d'estate
del 1444
venne
ucciso
dai sicari
del fratellastro.

Fu promesso sposo a
Cecilia Gonzaga ma..



MESLIO
IL CONVENTO!

BAH!



**"Federico
come
Caino!"**

E LUI
COME
ABELE?
MA VAI!

di DANIELE SACCO

UN «FIGLIO che non arriva non è un bene per un casato vecchio di almeno trecento anni. Nel XV secolo, quando la vita media poteva essere compresa tra i 50 e i 60 anni, aver raggiunto l'età di 49 anni senza un erede, rappresentava l'anticamera dell'estinzione di una famiglia. Tutto ciò, il conte Guidantonio di Montefeltro lo sapeva bene, tanto che nel 1424 aveva intanto ottenuto, da papa Martino V, il riconoscimento di un figlio - bastardo - (illegittimo, o meglio naturale) nato precedentemente al matrimonio con Caterina Colonna. Dio volle che l'anno successivo, Caterina diede lui un maschio, "Raffaello Maria", ma campò un giorno soltanto. E il problema della successione si ripropose, gravosamente. Il trono della contea di Urbino vacillava inesorabilmente.

UN CARATTERACCIO

La promessa sposa, Cecilia Gonzaga, andò in convento pur di non maritarsi con lui

mente. Tre anni più tardi, il 18 gennaio del 1427 nacque finalmente Oddantonio (e negli anni successivi quattro femmine). La legittimazione del figlio "naturale" Federico non era più necessaria; Federico passò così in seconda posizione, benché primogenito.

ODDANTONIO non era un trasciatore. Antipatico, per nulla avvezzo al compromesso, impensie-

La pecora nera dei Montefeltro

Lanciato dalla finestra fu evirato dagli urbinati

Odiato dalla popolazione e demonizzato da morto

riva il padre Guidantonio che avrebbe preferito Federico, più brillante e incline al mestiere delle armi. Oddantonio fu persino rifiutato dalla sua promessa sposa, Cecilia Gonzaga, che piuttosto che sposarlo si chiuse in un convento. Se il buongiorno si vede dal mattino, quello di Oddantonio non prometteva nulla di buono.

GUIDANTONIO lo capì, e trascorse gli ultimi anni di vita tentando di creare quantomeno solidi rapporti tra i due figli per una mutua assistenza, tentativi che si risolsero in una perdita di tempo. Oddantonio visse, malgrado queste premesse, un anno incredibilmente fausto: il 1443. Nel 1443

egli ottenne dal papa il vicariato apostolico sullo Stato di Urbino, anche per averlo appoggiato contro la politica espansionistica degli Sforza nella Marca. Nello stesso anno sposò Isotta d'Este (sorella del marchese di Ferrara) e fu aiutato dalla morte del padre Guidantonio. Divenuto nuovo signore di Urbino, egli continuò ad agevolare la politica pontificia e tanto gli bastò per essere nominato, ancora nel 1443, da papa Eugenio IV "primo duca di Urbino".

NELLA tradizione urbinata, si ha memoria dello sfarzo e dello sperpero che accompagnarono i festeggiamenti per il titolo ducale. Gli Sforza ebbero comunque la meglio, anche grazie all'aiuto della signoria di Rimini, di Sigi-

smondo Pandolfo Malatesta, tanto che Oddantonio dovette cedere alcuni castelli ai riminesi. La situazione politica volse velocemente al peggio, anche a causa di un momento di grazia di Sigismondo, in forte ascesa assieme agli Sforza. Oddantonio fu costretto a firmare tregue con i Malatesti che non portarono a nulla; la continua mobilitazione bellica mise in ginocchio le casse del ducato di Urbino. Oddantonio, dissoluto, non accorto e per nulla fine stratega, incrinò l'economia dello Stato urbinata elevando a dismisura le tasse, aumentò le imposte catastali, le entrate della «misura del sale», impose trattenute in molte transazioni. Il "caratteraccio urbinata" si fece sentire, il popolo ribolliva (a giusta ragione), anche

perché era stato abituato a signori illuminati, accorti, e fautori del buon nome della contea. Ribolliva anche il "bastardo" Federico, incline all'azione, uomo d'arme astutissimo. L'assassinio era inevitabile, ma che dovesse emergere proprio dalla "cerchia" di Federico non era scontato.

«FEDERICO come Caino», si disse. In una notte di luglio dell'anno 1444 un "commando" federiciano varcò le stanze di Oddantonio, furono prima uccisi i suoi fidati cattivi consiglieri (tra cui il riminese Tommaso di Guido dell'Agnello) e poi le pugnolate toccarono al duca stesso. I cadaveri furono defenestrati e la folla si accanì a tal punto che il corpo di Oddantonio fu privato dei genitali. Federico attendeva il tutto all'esterno delle mura di Urbino dove, il mattino seguente, dopo aver firmato un lungo contratto con gli urbinati, che avrebbe ristabi-

IL RUOLO DI FEDERICO

La mattina dopo l'omicidio si fece trovare fuori dalle mura, pronto a governare

bilito una degna vita per tutti, fu acclamato signore della città. Oddantonio fu, senza dubbio, la peggior pagina del casato feretrano.

LA CRITICA non si risparmiò su di lui, giungendo anche a riferire fatti turpi (come l'uccisione violenta di un paggio) che il duca avrebbe commesso. Senza dubbio la sua figura fu demonizzata post mortem, ma il successivo governo del duca Federico riuscì a spazzare ogni ombra dalla famiglia.